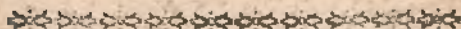
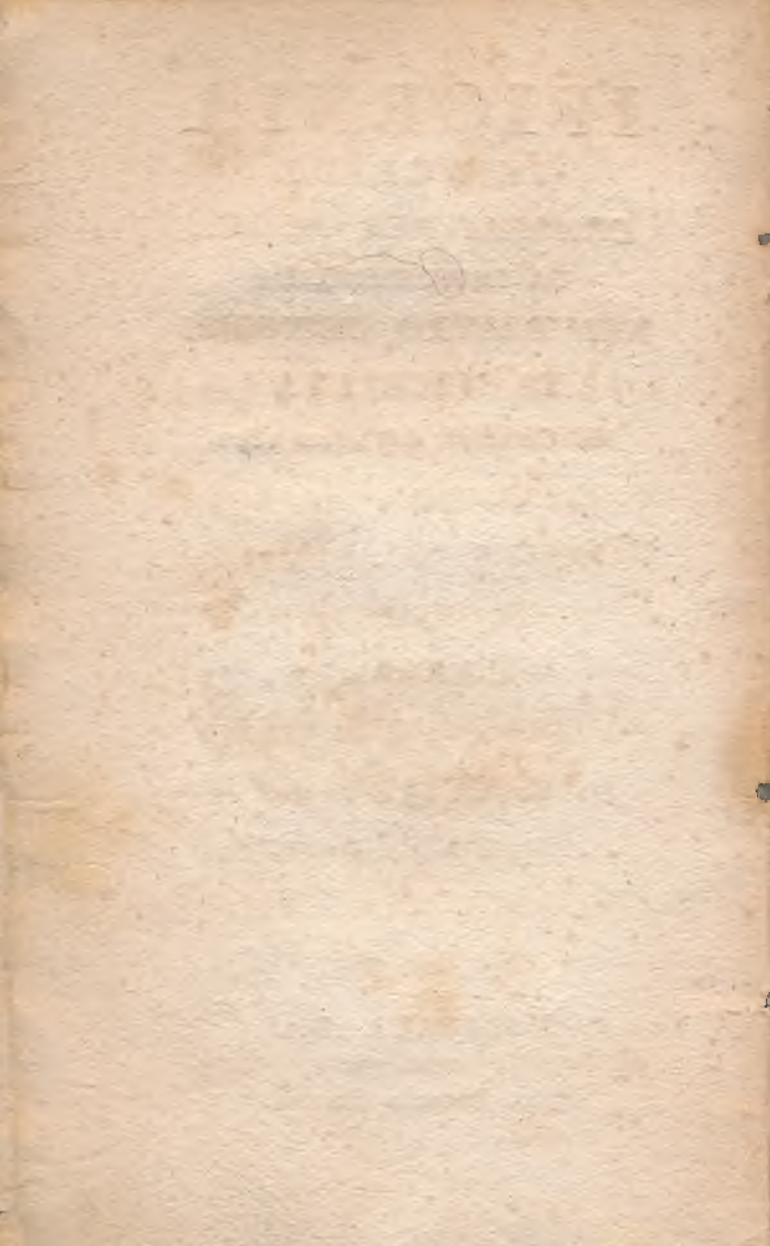
IFIGENIA
IN AULIDE

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO DE' NOBILI
DI MACERATA

Nel Carnevale dell' Anno 1801.

MACERATA 1801.

Presso Antonio Cortesi.

A . SUA . ECCELLENZA

REVERENDISS. MONSIGNORE

GIUSEPPE . CIAVOLI

PATRIZIO . AQUILANO

VIGILANTISSIMO . DELEGATO

GENERALE . DELLA . MARCA

IL . PRESENTE

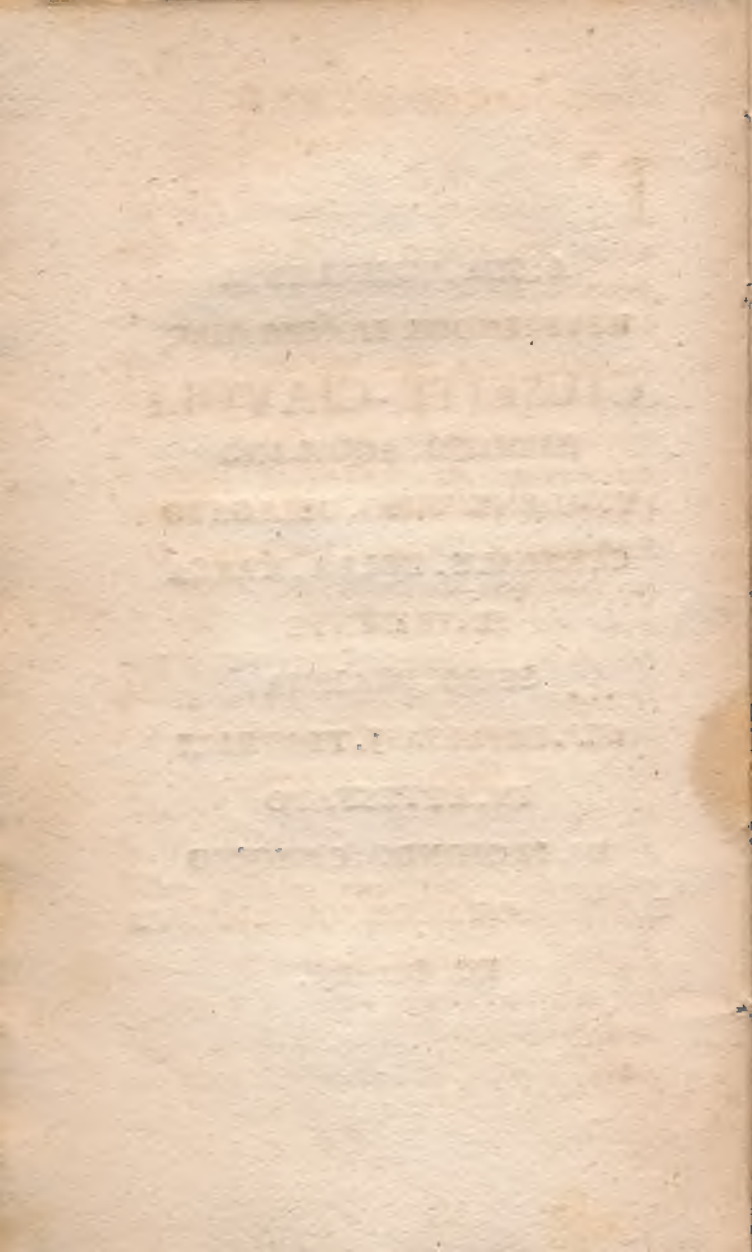
SERIO . DRAMMA

GL' . IMPRESARJ . TEATRALI

IN . ATTESTATO

DI . PROFONDO . OSSEQUIO

E . RIVERENZA . CONCORDEMENTE

DD. DD. DD.

ARGOMENTO

L'*Armata Greca congiurata alla ruina di Troja sotto il comando di Agamennone Re di Micene fu trattenuta più mesi dai contrarj Venti nel Porto d'Aulide, ove dopo soggiogata l'Isola di Lesbo fece capo anche Achille per celebrare le nozze con Ifigenia figlia del suddetto Re. Chiedendo intanto il Campo di far vela si offre un solenne Sagrifizio a Nettuno, ma essendo questo interrotto da improvisa tempesta, e da altri segni dell'ira del Cielo, fu consultato l'Indovino Calcante; il quale rispose, che sdegnata Diana per la uccisione fatta da Agamennone di una Cerva ad essa sacra, dovea placarsi col sagrifizio della medesima Ifigenia. Finse Agamennone di uniformarsi al volere della Dea; ma intanto ordinò ad un suo Confidente di trafugare la Figlia. Scopertasi da Ulisse la trama, gli solleva contro tutto il Campo. Achille infuriato prese la difesa d'Ifigenia, risoluto di salvarla a costo an-*

che della propria vita. La soluzione di questo nodo, secondo Igino, fu che la Dea mossa a pietà della innocenza della Figlia, e dell' estremo dolore del Padre rapì Ifigenia trasportandola a Tauride sostituendo per vittima una Cerva. Non si è in ciò seguita la favola per dar fine lieto al presente Dramma. La venuta d' Elissena prigioniera d' Achille, la gelosia concepitane da Ifigenia, ed altre consimili invenzioni fondate sul verosimile non servono che a formare l' intreccio degli Episodi, ed a render vago l'ornamento dell'azione.

IL BALLO

Sarà composto, e diretto dal Sig.

Gaetano Massini

Ed avrà per Titolo

LA SOLITUDINE INTERROTTA

Primi Ballerini

Sig. Gaetano Massini   Sig. Anna Massini

Sig. Pietro Pieri

Grotteschi a perfetta vicenda estratti

a sorte.

Sig. Gaetano Rubini   Sig. Anna Corradini
Sig. Gius. Fracassa   Sig. Caterina Massini
Sig. Vincenzo Pieri.

Figuranti Numero Sedici

La Musica del Ballo è del Celebre Maestro Vittorio Trento.

Il Vestiario è d'invenzione, e direzione del Sig. Vincenzo Bartolini.

INTERLOCUTORI

Agamennone Re d' Argo, e Micene Padre di

Sig. Silvestro Corradini

Ifigenia destinata Sposa ad Achille

LA SIG. TERESA DOLLIANI

Achille Principe di Tessaglia

IL SIG. FILIPPO SASSAROLI

Ulisse Re d' Itaca

Sig. Domenico Benignetti

Elissena Prigioniera d' Achille

Sig. Gentile Benignetti

Arcade uno dei Generali Greci, Confidente di Agamennone

Sig. Agostino Cellini

Calcante Gran Sacerdote

Sig. Vitale Perotti

Generale dell' Armata Greca

Sacerdoti del Tempio

Soldati

Marinari

Damigella d' Ifigenia

La Scena si finge in Aulide Paese, e Porto della Beozia.

La Musica è del celebre Maestro Giuseppe Mosca

Le Scene sono d' invenzione, e dipinte dal Sig. Speridiano Mattei

Il Vestiario è diretto, ed eseguito dal Sig. Vincenzo Bartolini.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Seno di mare ingombrato dalle navi Greche innanzi al Porto di Aulide, veggonsi i Marinari allestir le Navi, ed i Soldati in moto per la partenza. Tempio di Nettuno da un lato con Sacerdoti e Ministri preparati al Sagrificio

Agamennone col seguito de' Capitani Greci fra i quali Ulisse, e Arcade.

Agam. Spira secondo il vento,
L'onde son già tranquille,
Ah perchè tarda Achille!
Tutto c'invita al mar.

Si ode una Marcia militare in lontananza, e si vede approdare una nave.

Ulis. Ma qual s'ode dal mar
Bellico Suon?
Ag. E qual naviglio al Porto
Spingon l'aure propizie?
Ulis. Io non m'inganno nò.... son greche (vele
Agam. E quel, che sulla poppa
Folgoreggia primiero,
E' Achille il gran Guerriero....

All'elmo io lo ravviso, al crin disciol-
Allo scudo fatal: grazie agli Dei! (to
Manca solo la Figlia ai voti miei!

In questo frattempo sbarca Achille al suono de' militari istromenti col seguito dei suoi Tessali, e de' prigionieri, fra quali Elissena.

SCENA II.

Achille, e detti.

Ach. Della nemica Lesbo
Torno di allori ornato
Colla vittoria al lato
E coll' amore in sen.
Tutti Viva l' invitto Achille!
Ag. Tu del mio Regno speme!
Tutti Tu della Grecia onor!
Ach. Stanco non è il mio braccio:
Combatteremo insieme
Col braccio vincitor.
Elis. Desta al mio cor la speme
Sì prode vincitor.
Ach. Signor d' Aulide il Porto
Tempo è alfin di lasciar: cadde con Le-
Il più forte sostegno (sbo
La speranza miglior del Frigio Regno
Che più si tarda, o Duci?
E' lentezza, o timor? Volete forse
Che questo vostro minacciar lontano
Sia

Sia materia di scherno al reo Trojano;
Ah! si sciolgan le vele.
Ag. I detti acerbi
Modera Achille: osserva
Tutto è pronto al partir: il dì prefisso
Appunto è questo.
Ulis. E su le patrie arene
Trovansi i Greci ancora (mora
Ne incolpa i venti, e ancor la tua di-
Ach. Dunque partiam: ma la real tua figlia
Ov'è, e perchè non viene?....
Ag. Dall' augusta Micene
Quì giungerà frà poco:
Ad affrettarla
Già volge il quarto giorno
Che Nearco partì
Ach. Numi qual gioja?
Sai che l'adoro, e sai ....
Ag. Tutto rammento
Ulis. Qual nuovo inciampo è questo (*ad Arc.*
Arc. Pur troppo il temo! (*ad Ulisse*)
Ach. A lei
Questa, che vedi Prigioniera illustre
Delle Lesbie Donzelle onor primiero
Offrir vogli io
Ag. Le sarà accetto il dono
Non men del Donator
Arc. (Che vago aspetto) *guardando El.*
Elsi. (Oh speranze deluse
D' esser schiava d'Achille io perdo il
Ag. Q olenne fratanto (vanto
Sagr. io a Nettuno

Per mio cenno si appresta;
Giacchè presente or sei, meco ti piaccia
Implorare dal Ciel nel gran tragitto
Assistenza, e favor

Ach. Servo al tuo cenno.

Ag. Si desti olà Ministri
La sagra fiamma, e noi porgiam devoti
Al gran Nume del Mare i nostri voti

Tutti Oh gran Nume, ch'ai nembi, ed ai flutti
Leggi imponi coll' ampio tridente
Deh proteggi pietoso, e clemente
La tua Grecia, che a Troja sen và.

Ag. Noi cerchiamo la giusta vendetta
Di quel ratto .... Ma il sole s'asconde!...

Ach. Ulis. Trema il suolo! ....

Elis. Arc. Muggiscono l'onde

Tutti L'ara accesa più fiamma non ha.
Qual terrore mi destano all'alma
Questi segni dell' ira del Cielo!
Scorrer sento frà i palpiti un gelo
Nel mio sen, che tremare non sà.

Elis. Nel mio sen, che tremare mi fà

Ag. Ah giusti Numi! ancora
Non è dunque placato il vostro sdegno?
Vanne, Ulisse, t'affretta
In traccia di Calcante: ei ch'è del Cielo
Interpetre fedel, cerchi, ed esplori
La cagion di tant' ira, e se siam rei,
La via n' additi d'espiar l'errore

Ulis. Nuove sventure ah! mi predice il
core! (*parte*)

Ach. Calma, o Signor l'affanno ....

Ag.

Ag. Ah tu non sai
Quanto i disegni miei turba, e confonda
L' improvviso portento!
Ach. E che fia mai
Ag. Vieni meco alla Reggia, e lo saprai
(*s' incamina*)
Ach. Arcade alla mia tenda
Guida la Prigioniera, ognun rispetti
In essa Achille
Ac. Il tuo comando o Duce
Fedele eseguirò
Ag. Vieni. (*ad Achille*)
Ach. Ti sieguo (*partono*)
Elis. (Oh Dei mi lascia, e seco
Mi toglie ogni conforto!)
Arc I vaghi rai
Serena, o bella.
Elis. Dimmi
I Greci tutti han sì gentile aspeto
Sì grande il cor? ah! quanta invidia
Alle Greche Donzelle! (porto
Arc. Se de' Greci il costume
A te piace così: l'affetto mio
Posso offrirti se vuoi;
Elis. Grata ti sono
Ma il parlarmi d' amor non ti perdono.
Se potessi in questo stato
Dolce fiamma aver nel core
Amarei quel vincitore
Che mi pose in servitù
Non il solo suo sembiante,
Non l' onor de' suoi Trofei;
Ma

Ma mi piace, e il sanno i Dei
Lo splendor di sua virtù. (*parte*)

SCENA III.

Appartamenti nella Regia di Agamennone

Agamennone, e Achille.

Ag. Sì già tel dissi, Achille, a questa riva
Partesi impaziente
Contro il voto de' Duci, e delle schiere
Perchè volgea in pensiere
Col promesso Imeneo
La gioja coronar di sì gran giorno;
Ma l'infausto prodigio
M'ha così il cor turbato....
Ach. E temi ancora con Achille a lato?
Sgombra i sospetti, e siegui
Gli impulsi generosi
Della clemenza tua.
Ag. Ma se Calcante, oh Dei!....
Ach. I fidi affetti miei (doni)
Mertan premio, e non pena: ah sì per-
L'intolleranza mia: sospiro un bene,
Che mi costò tanti sudori, e tanti.
Ag. E pur per pochi istanti
Il goderne ti è dato
Ach. Il possederlo
Basta ad Achille. rendi (fiamma)
Tal mercede al mio amor: crederò in
Si cangierà di gloria, e più feroce
Mi

Mi farà cimentare ogni periglio
Il vanto di suo sposo, e di tuo figlio.
In noi, tel giuro,
Corrispondenza egual, Signore, avrai
E se frattanto mai
T'insultasse il nemico, a cenni tuoi
Pronto m'avrai.
Con suo rossore al core
Il Trojano crudel vedrai sul campo
Impallidir di questo acciaro al lampo.

Saprò con alma forte
Sprezzare ogni periglio
Saprò affrontar la morte
Senz'ombra di timor.
Potessi almeno, oh! Dei,
A lei, che tanto adoro
Spiegar gli affetti miei,
Sarei felice allor.
Non paventar vedrai (*ad Ag.*)
Al mio valor primiero
Tremare il traditor.
Da quanti affetti, oh Dio!
In sì fatal momento (*da se*)
Sento strapparmi il cor

SCENA IV.

Agamennone poi Ulisse, e Calcante

Ag. Sempre più degno parmi
della mia tenerezza, e del mio soglio
Il Tessalo Guerrier .... Coppia sì bella

Deh

Deh proteggete, oh Dei ... ma .... vien
(ne Ulisse)
E con esso Calcante .... oimè .... quai
(volti?)
Qual turbamento in lor? il passo è
Torbido il ciglio ... oh Dei (lento ...)
Che mai recan costoro?

Ulis. Prence ....

Calc. Signor ....

Ag. Parlate omai: che avvenne?
Queste interrotte voci
M'empion l'alma di gel.

Ulis. Funeste cose
Udrai da Calcante

Ag. Ah che il mio cor tremante
Più resister non sà .... Deh, che più
(tardi? (*a Calc.*)
Squarcia l'orribil velo

Calc. Co' suoi portenti il Cielo
Già ben chiaro parlò: vedesti pure
Sull'ara sacra estinto
Il fuoco all'improviso: ùdisti pure
Mugghiar del Mar li flutti?

Ag. Ah, che pur troppo
Di tai portenti testimonio io fui
Onde dai detti tui
La volontà dei Numi
Qual fosse ricercai

Calc. Misero per tuo duolo, or lo saprai

Ag. Udiam.

Calc. Tu ben rammenti
Che con destra profana

La

La Cerva sacra a Diana
Osasti di ferir: la Dea placata
Ancor non è: vendetta
Vuol di quel sangue, e vuole
Sangue più puro assai
Di quel che tu versasti e in altra guisa
Giammai si placherà la Dea Crudele
Nè di quì partiran le Greche vele.

Ag. E qual sangue si chiede
La diva a vendicar?

Calç. Sangue, che devi
Sparger tu stesso di tua man

Ag. Che ascolto?
Qual terrore m' ingombra? Ah! dì
(Calcante)
La vittima qual'è, che alla celeste
Ira, deggia svenar la destra mia
Qual vittima si chiede?

Calc. Ifigenia

Ag. La figlia .... oh fatal colpo
E possibil sarà? Diva spietata
Altra vittima dunque
Per placarti non resta? (questa)

Calc. Prence lo speri in van, non v' è, che
Chiede la Dea sdegnata
Il sangue di tua Figlia
E allor la Greca armata
Li flutti solcherà
Tu geli a tanto orrore
Ma se decise il fato
Misero Genitore
Quanto mi fai Pietà.
(*parte*)

SCENA V.

Agamennone, Ulisse, e quindi Arcade.

Ag. Oh sempre a me funesta
Voce d'augure ingrato! oh Dea crudele
Perchè se il reo son' io
Non chiedi il sangue mio?
Misero Padre! in qual'abisso orrendo
Precipiti in un punto! (cida
Ed io svenar la Figlia! ah pria m'uc-
Co' suoi fulmini il Ciel,... ma se la salvo
Qual rossor. qual viltà! quanto funesta
Alla Patria, All'Impero
Sarà la vita sua; lungi dal campo
Restasse almen! Si corra
Ad arrestarla ... oh ciel chi mi consi-
Che fò?... (glia!
Arc. Vieni Signor, giunge tua figlia.
Ag. (Ah son perduto) giunge?...
(Come l'accoglierò, con quali ac-
Potrò abbracciarla) (centi
Arc. (Come
L'eccesso del piacere
Impallidir lo fà!)
Ag. (Vado ... m'arresto ...
Arc. (Quasi è fuori di se)
Ag. (Che giorno è questo
(*parte con Arcade*)
Ulis. Giusto è quel duolo
Che gli lacera il cor: lo sanno i numi
Quanta pietà mi desta;

Ma

Ma poichè al Cielo si resiste in vano
Vegga la Grecia, e il mondo,
Che sà Attride soffrir con alma forte
Tutto il rigor de' Numi, e della sorte
Gli leggo nel volto
La guerra del core
D' un Padre l' amore
L' affanno di un Rè.
Del Ciel, della Patria
Già cede alla voce
E' barbara, è atroce
Ma è degna di se. *(parte.)*

S C E N A VI.

Accampamento Greco.

Ifigenìa in Carro magnifico accompagnato da Nearco, e dal seguito di sue Damigelle. Agamennone le và incontro dissimulando il suo dolore. Ulisse la accompagna col seguito de' Generali.

Ifig. Al sen del caro Padre
Viene la Figlia amante
Che fortunato istante
E' questo mai per me.
Padre m' abbraccia, oh numi!
Sò, che lasciar mi dei
Ma degli affetti miei
Spero trovar mercè.
Con qual contento, o Padre,
Io ti riveggo, e posso

Questa destra baciar, che tutto regge
Il fren del Greco Impero
E dell'Asia il destin! giuro, che l'alma
Nò: non gustò mai tanto
Il soave piacer di starti accanto.

Ulis. (Che mai dirà (*osservando Ag.*)

Ag. Conosco
Il tuo bel core, o Figlia, e più felice
Far vorrei la tua sorte (oh Dei! che pena
Sento il sangue gelarsi in ogni vena!)

Ifig. Ma pur, perdona, o Padre,
Sul ciglio tuo non trovo
Quella gioja, ch'io provo:

Ag. Ah! tu non sai .....
Tu non vedi il mio cor .....

Ulis. (Già più non regge
La debolezza sua.)

Ifig. Ma perchè altrove
Frà stupidi, e confusi
Rivolgi i lumi tuoi? Questi non sono
Quei teneri trasporti
Ch'io sperava da un Padre! .....

Ag. Anch'io sperai ..... ma poi ....

Ifig. Spiegati; accresci
Le mie smanie tacendo: ah! forse rea
Di qualche fallo io son? forse ch'io porga
Al Prence di Tessaglia
La promessa mia man più a te non piace?
Parla ....

Ulis. (Mi fà pietà!)

Ifig. Quand'io la sola
Fossi cagion che ti rattrista, o Padre,

L'a..

L' alma inquieta componi: in mezzo a
(tante
Cure più gravi esser vogl'io l'ogetto
Minor de' tuoi pensieri .....
Ag. Ah nò ... figlia non piu .... dolce mia
(speme
Torna al paterno seno....
Ifig. Ma che vuol dir quel pianto?
Ag. E' involontario effetto
Del mio tenero cor: sempre ne fosti
La miglior parte, e ognora
Non temer .... lo sarai .... se il ciel piu
(mite
Avrà di noi pietade, e se la brama
Consolerà d'un Genitor, che t'ama.
Nel vederti, o Figlia amata
Così degna del mio affetto,
Sento il cor balzarmi in petto
Per l' eccesso del piacer.
Figlia ... ascolta... (oh Dio non posso
Più celar l' interno affanno.)
Come soffri, o Ciel tiranno
Un sì barbaro dover. (*parte*)
Ifig. Ulisse, ah che fia mai? quelle non sono
Lagrime di piacer ....
Ulis. (Ch' io sveli a lei
L'atroce caso! ah nò ... con qualchè in-
Deluderla convien) (ganno
Ifig. Tu ancor pensoso? ...
Tu ragioni frà te? .... ma dov'è Achille?
Che fà?
Ulis. Son pochi istanti

Da

Da che in Aulide è giunto.
Ifig. Ed è sì lento
La Sposa ad incontrar, ah. dunque anch' esso
Congiura a tormentarmi?
Ulis. Io non ardisco
Dirti i sospetti miei.
Ifig. Libero parla.
Ulis. Io temo
Ch' arda di nuova fiamma
L' incostante suo core
E che il tuo Genitore.....
Ifig. Ah! taci: tutti
In Achille ci offendi.
Ulis. Eppur se vedi
La straniera beltà, che seco trasse
Prigioniera da Lesbo.....
Ifig. Numi,! che ascolto mai! Sogno, o son desta?
Ulis. Eccolo: ci vien: la tua rivale è questa
(*accenna Elisen.*)

SCENA VII.

Achille, Elissena, Arcade, e detti.

Ach. Mio bel nume adorato
Giunse al fin quel bel momento
Che tanto sospirai: frà l'ire, e l'armi
Frà i sudori di Marte alla mia mente
T' ebbi, bell'Idol mio sempre presente.
Ifig. (Oh gelosia) ma quella
Che frà lacci tu serbi

Va-

Vaga Donzella .... forse ....

Ach. Per farne un nobil dono
A te appunto la reco: il sangue illustre
La sua virtu, le sue sventure stesse
Mi destaron pietà: se il dono accetti
Saran per lei men gravi
Gli oltraggi della sorte

Ifig. (Io non ho fibra
Che tremar non mi senta
Ma giova il simular. (E chi potrebbe
Sdegnar sí bel trofeo (*con ironia*)
D' un tanto vincitor. vieni sarà (*ad E-*
Non già schiava ma amica. (*lisen.*)

Elis. Un infelice
Compatisci, e soccorri:
A piedi tùoi....

Ifig. Sorgi, che quanto credi
Misera tu non sei: poco ti tolse
Il tuo avverso destin, quando ti lascia
La beltà di quei rai
Che un Guerrier sì feroce
Seppero impietosir: minor di lui (glio
Nel magnanimo impegno esser non vo-
Ei ti pose in catene; io te le sciolglio

Nò di me non paventare) *ad Elis.*
Sciolte son le tue ritorte)
Ah! potessi almen celare) *da se.*
La mia pena, il mio dolor)
Non potrà l' ingiusta sorte
L' alma mia cangiar giammai
Arderà per quei bei rai) *ad Ach.*
Sempre fido questo cor.)
(*parte con Elissona*)

Ach. Ma quell' acre sorriso
Quel contegno con me, que' dubbj accenti
Non ben comprendo, Ulisse.

Ulis. Eppur l'arcano
E' facile a spiegar; Ifigenia
Ti crede occulto amante
Della Lesbia fanciulla, e crede anch'essa
Sua rivale in amor.

Ach. Come! che dici?
Io tradire il mio ben? che angustia, o (Dei!
Questa ingiuria io soffrir?...Si torni a lei
(*parte risoluto*)

SCENA VIII.

Ulisse, e Arcade.

Ulis. Oh degli umani eventi
Oscurità crudel! quanto ai mortali
Sei cagione d'errore! Arcade udisti?
Qui si parla d'amor, di gelosia;
Ma pur d'Ifigenìa
Ben diverso è il destin.

Arc. Dunque le nozze?....

Ulis. Non si faran: tel giuro: in questo porto
Immobili per esse
Saran l'ancore greche.

Arc. Io non intendo
Sì misterioso favellar.

Ulis. Ti basti

Sa-

Saper, che Ulisse il dice; e pria, che il
Ci renda amiche l'onde (Mare
Nuovo sangue vedrai su queste sponde.
(*parte*)

SCENA IX.

Arcade solo.

Quale enigma è mai questo?
Di qual sangue egli parla? Io sono
(confuso
Nè volge il mio pensiero in tal momen-
(to
Che l'idee di periglio, e di spavento.
Son qual Uomo, che incerto, e smarri-
(to
Frà l'orrore d'ignota foresta
Sempre teme di sorte funesta
Nè sà dove lo porti il sentier.
(*parte*)

SCENA X.

Appartamenti.

Ifigenia, poi Achille.

Ifig. Misera me! come per un infido
La mia pace perdei! Dolente io trovo
Per esso il Genitor: mi pone al fianco

Una schiava, che adora! Ah questo ol-
(traggio
Nè soffrir non poss' io.....
Ma forse.....Ulisse...il lusingarsi è vano:
Pur troppo a me lo dice
Co' suoi presagi il core
Che un traditore è Achille!

Ach. Io traditore?
E così franco, o Nami!
Può asserirlo il tuo labro?

Ifig. E con qual fronte
Perfido offrirmi una rival tu puoi?
Vantarmi i pregi suoi?

Ach. Pietoso, e non amante
Son io con lei.....

Ifig. Ciocchè pietà rassembra
Non è sempre pietà.

Ach. Ma una straniera.....

Ifig. Questo è il pregio, ch' io temo:

Ach. Ingiusta sei:
Ne chiamo il Cielo in testimonio.....

Ifig. Ah taci
Io non voglio arrossir de' tuoi spergiuri

Ach. Ma Sposa, per pietà non esser tanto
Ingegnosa a tuo danno: ogni confine
Già eccede il tuo rigor: sì amaro frutto
Meritar non credea la pura fede
Il costante amor mio.

Ifig. Al par di te resto delusa anch' io

Ach. Ah nò: non dubitar: troppo m' offende
Questa dubbiezza tua: fedele io sono
Forse piucchè non credi:

Pria

Pria morrò, che ingannarti,
Torna, o cara a placarti
Serena il tuo bel volto
Volgimi un sguardo almen..

Ifig. Và non t'ascolto
(con sdegno)

Ach. Ebben, parto, o crudel, ma tutti io chiamo
In testimonio i Numi
Che fu ognor l'amor mio fedele, e puro

Ifig. (M'inganna, o dice il ver?) Giur lo?

Ach. Il giuro

Ifig. Or parti, io son contenta

Ach. ———————Idolo mio
Poichè tu sei placato
Vado Troja a sfidar la sorte, e il fato.

Parto, ma tu ricordati
Cara di chì t'adora;
Un'altra volta ancora
Guardami, e partirò.

Ifig. Vanne, fedel quest'anima
Pensa all'amato oggetto
A te ch'io serbo in petto
Sempre fedel sarò.

a 2

Ah quai dolci, e cari affetti
Vò provando in tale [illegible]
Per te sol diletto amante
Pace spera questo cor.
Soave immagine
Del mio contento

Quanto quest' anima
Fai giubilar.
Ah vieni affrettati
Dolce momento
Quest'alma tenera
A consolar.

Fine dell' Atto primo.

ATTO II.

SCENA I.

Atrio.

Agamennone, poi Arcade

Ag. Vinse l'amor di Padre: ho risoluto;
Vuò la Figlia salvar; mi crede Ulisse
Pronto a sparger sull' ara
Quell' innocente sangue
Ma s'inganna il crudel: Arcade appunto
Sen viene a me
Arc. Qual rea cagion, Signore
Ti turba oltre l'usato?
Ag. Arcade ascòlta:
Grave ad Ifigenia rischio sovrasta:
Necessario è il sottrarla: a te l'affido
Lungi da questo lido
Tu còl favor della vicina notte
Cautamente la scorgi, e fà, che in Argo
Giunga sicura.
Arc. E gli sponsali?
Ag. E' d' uopo
A miglior tempo differirli.
Arc. E credi
Che soffrirà d'esser deluso Achille?
Ag. Dal suo destin funesto
Salvami tu la figlia, io penso al resto.

SCENA II.

Ulisse, e Arcade.

Ulis. Arcade, e dove volgi
Si frettoloso il piè?
Arc. Del grande Atride
Corro i cenni a compire
Ulis. E che t' impose?
Arc. Che alle paterne rive
Vi conduca sua Figlia
Ulis. (Oh tradimento!
Finger convien di secondarlo.) E quan-
(do?
Arc. In questa stessa notte
Ulis. (Perfido! nol potrà: giova che molto
Ancor manchi del dì.) Vedi se il vero
Io ti predissi già sul non creduto
Ostacolo alle nozze?
Arc. Ah così ver non fosse
Quel sangue, che versar si deve ancora
E che ignoro qual sia!
Ulis. Vanne, e consola
Della real Donzella
Per l'Imeneo sospeso il duolo amaro:
(A deludervi intanto, io mi preparo.)
(*parte Arcad.*)

SCE-

SCENA III.

Ulisse solo.

Debole Atride! oh quanto
Si oscura la tua gloria! Empio ti rende
Il soverchio amor tuo; ma di silenzio
Tempo non è; Calcante
Meco s'unisca, e si palesi al Campo
Il voler degli Dei; tutto si tenti
Perchè alla Dea non manchi
La vittima dovuta. Egli mi chiami
Inumano; crudel, contento io sono;
Chi solo col dover l'opre misura
Delle querele altrui poco si cura.

Chi per viltà nel seno
Mille timori aduna,
Non speri sorte alcuna,
Non si cimenti al mar.
Ma se frà l'onde irate
Non teme alcun periglio,
Potrà col suo naviglio
Al Porto ritornar (*parte.*)

SCENA IV.

Boschetto con Alberi sparsi.

Ifigenia, e Achille.

Ifig. Grazie pietosi Numi! ogni sventu- (ra
E' cessata per me: Fu il solo Ulisse
Che di sospetti vani
L'anima m'ingombrò: Non ho rivale:
Achille m'è fedel! quante in un punto
Gioje al mio cor! ... Si cerchi il caro (amante
Forse trà quelle piante .....
Ei và in traccia di me ....
(*va girando pel Bosco*)

Ach. Qui fosse almeno
Il placato mio nume! un solo istante
Viver non posso oh Dio!
Lungi dà que' bei rai: Dove t'ascondi
Idol mio dove sei?
Perchè tardi a far paghi i voti miei?
Per dar fine a tante pene
Il mio caro amato bene
Chi mi dice, ov'è? che fa?

Ifig. Sempre intorno a te s'aggira
Langue ognor per te, sospira
Tutto amore, e fedeltà.

Ach. A bramar, che piu mi resta

Ifig. Quanto è grande il mio contento
a 2

a 2

Ah! mio bene in tal momento
L'alma in sen mancando và.

SCENA V.

Elissena frettolosa, e detti

Elis. Ah che di tenerezza
Tempo non è.
Ach. Per qual ragion?
Ifig. Che fia?
Elis. Si cerca Ifigenia, perchè sull'ara
Di Diana si sveni: Amiche l'onde
Senza vittima tal nega Calcante
Furibondo pel Campo, e Ulisse.....
Ifig. Ulisse?
Elis. Ei del tumulto è il primo
Anzi l'unico autor.
Ach. Stelle!
Ifig. Che ascolto
Ora comprendo appieno
La cagion di sue frodi
E i palpiti del Padre
Elis. Ah che far pensi?
Perchè non fuggi? E tu perchè t'arresti?
Poni in salvo la Sposa (*ad Ach.*)
Ach. Addio frà poco
Il rischio cesserà (*a Ifig.*)
Ifig. Dove sì fiero?

Ach. In soccorso d'Atride un tanto orgoglio
A frenar delle schiere, e di que' rei
Tutto il sangue a versar.
Ifig. Fermati, o Dei!
Nel mio fatal periglio
Men crudele ti bramo: il sangue al fine
Che a spargere t'affretti
Sai che è sangue de' Greci.
Ach. I Greci tutti
Son d'Achille nemici
Se voglion la tua morte.
Ifig. I Numi ....
Ach. I Numi
Han le colpe in orror
Ifig. E credi? ....
Ach. E credo
Ingannator Calcante
Malvaggio Ulisse, e saran questi i primi
Le mie furie a provar.
Ifig. Nè: te lo vieta
Ogni dover: piu di rispetto Achille
Ai decreti del Cielo, al Sagro Vate
Della Patria all'amor.
Ach. Invendicata
Restar non dei .... ma qui mi perdo, e in-
Cresce di tumulto Addio. (tanto
Ifig. E mi lasci così
Ach. Corro a salvarti
Ifig. Dunque ceder non vuoi? và pur t'appaga
Seconda l'ire tue, ma se del Cielo
Questo è il voler, ogni tuo sforzo è va-
(no

Sap-

Sappi, che ho un core in petto
Forse del tuo più generoso, e forte
Ch'amo la Patria,e sò sprezzar la morte

Ach. Che mai dicesti? Ah cara
Parte dall' alma mia; con questi accenti
Tutto d' Achille estingui
In un punto il furor ... ma se ti perdo
Che mi resta a sperar? Sai che frà l' ar-
Per te sola sudai, (mi,
Che tuo Sposo son io,
E che dal tuo destin dipende il mio.

Quelle pupille tenere,
Che brillano d' amore,
Vedran di questo core
Candida ognor la fè!
Ma se il dover mi chiama;
Ma se l' onor m' invita
Non nalpitar mia vita, (*ad Ifig.*
Non dubitar di me
Nel fier bollor dell' armi
Non saprò mai scordarmi
Anima mia di te. (*parte*)

Elis. Seguimi per pietà, che ogni momento
Periglioso è per te.

Ifig. Sulla mia sorte
Non palpitare, o cara, ho già deciso:
Seguo il voler de' Numi; al labro mio
Essi diero il valore,
Onde frenar quell' indomabil core
(*parte con Elis sen.*)

SCENA VI.

Agamennone, poi Arcade, ed Elissena frettolosi.

Ag. Deh! voglia il ciel, che possa
Render salva la Figlia
La preparata fuga ... oh quale affanno!..
Arcade pur dovrebbe
Qualche novella a me recarne! A quanto
L'attenderla, è penoso! ... eccolo
Arc. Il campo
E' un tumulto Signor, son del Porto
Custodite le vie: Chiede Calcante
In nome degli Dei
Il sangue di tua Figlia
Ag. (Stelle che sento!
Ulisse mi tradì) come? e si volge
Contro Atride l'acciaro? ...
Elis. Deh t'affretta, o Signor, corri al ripa-
Ag. Che avvenne? (ro.
Elis. In questo istante
Stuolo armato di Greci
La tua figlia rapì dal fianco mio
Ag. Perfidi quale ardir?
Arc. Vanne, o Signore
Forse la tua presenza ... (*ad Ag.*
Elis. Ah! per pietà ...
Ag. Cessate
Di tormentarmi più: ti sento al fine
Ine-

Inevitabil fato
Gloria tiranna, a voi servir conviene!
Ma troppo, o Dea crudele
Tu pretendi da me!... come la destra
Erger potrò tremante!....
Come il colpo vibrar! Padre son io!....
Ma nò: si muora ancora, e non s' ascolti
Questa vil tenerezza: ogni altro indugio
Sarebbe vergognoso:
Ceda al publico bene il mio riposo.
(*In atto di partire, e poi si arresta*)
E dovrò vedere esangue
Cader vittima la Figlia
Ah! nel sol pensarlo il sangue
Mi si gela intorno al cor!
In vicende sì funeste
Per pietà chi mi consiglia?
Dite voi, se mai vedeste
Più infelice genitor. (*parte*)

S C E N A VII.

Elissena sola.

Frà le angustie, che provo,
Per tanti mali miei
Questo ancor mi restava
Per le sventure altrui? Dunque presente
Perchè fossi all'orrore
Di sì tragica scena
Mi conduceste oh Dei! sù questa arena.

La

La sola imagine
Del suo dolore
Mi strugge l'anima
Tremar mi fà.
Pena più barbara
D'un Padre al core,
Figlia più misera
Nò, non si dà (*parte*)

SCENA VIII.

Maestoso colonnato destinato ai Sagrificj del tempio di Diana. Grande Ara nel mezzo col Simulacro della Dea.

Ulisse, e Soldati Greci.

Ulis. Infuriato Achille
Corre seguaci ad adunar; végliate
Al sacro loco intorno
Prodi Guerrieri, onde si vieti intanto
Al giovane feroce
La grand'opra turbar; tutto si tema
Da chi della ragion perduto il freno,
Ebbro d'amore, e d'ira
Perfin co' numi a contrastare aspira.
(*parte*)

SCE-

SCENA IX.

Ifigenia in bianca veste preceduta dalle Gua[illegible], ricondata da Sacerdoti, e [illegible] del Tempio, che portano gli Istromenti necessarj al Sagrificio. I Generali dell' armata lo seguono, e poi prendono posto intorno all' Ara. Agamennone nella parte opposta della Scena non veduto da Ifigenia da' segni del suo estremo dolore.

Ifig. Qual mi veggo d' intorno
Luttuoso apparato
Di morte, e di terror! come in un punto
Veggo in squallide bende
Cangiarsi la Corona,
Ed il talamo in rogo? Ah Padre amato
Ecco al voler del fato
La tua Figlia obbidisce; eccomi pronta
Purchè Troja ruini
Tutto il sangue a versar.

Ag. Figlia qual duolo
Qual pena! qual orror l' alma percuote!

Ifig. Ma qual m' agita e scuote
Sovrumano valor! ... l' aure d' intorno
Odo destarsi, e veggo
Che dalle greche sponde
Parton le navi a contrastar coll' onde ...
Greci vinceste alfin: vincesti Achille

Trà

Trà il fumo, e le faville
Veggo d'Ilio superbo
Già le mura crollar ... nascondi, o Padre
Quel pianto agli occhj miei: più non
(lo merta
Della Grecia il destino: ah! tu non sai
Quanto fausta a noi sia,
Quanto a Troja fatal la morte mia.
Questo Sol, che sì funesto
Risplendeva al nascer mio,
Così tristo, così mesto
Per me più non splenderà;
Palpitar nò non degg'io
Sulla mia felicità.
Morta ancor, fedelé in seno
Sarà il core all'Idol mio
Palpitar nò non degg'io
Sulla mia felicità.
Già dell' Erebo le Porte
Schiude morte al spirto mio:
Palpitar nò non degg' io
Sulla mia felicità.
Smanie, pene, orrori atroci
Pianti, affanni, idee feroci,
Da voi tutti alfin quest'alma,
Questo cor s'involerà.
Palpitar nò non degg' io
Sulla mia felicità.

Và

Và Ifigenia a mettersi a piè dell' Ara, ed i Sacerdoti si dispongono al Sacrificio mentre Agamennone col Pugnale in mano fà la seguente Offerta.

Ag. Alma! Figlia di Giove
Vendicatrice Dea
Degli uomini terrore, e delle Belve,
Questa vittima eletta, (accetta...
Che t'offre Atride, e insiem la Grecia
Ma qual s' ode d' intorno strepito d'ar-
(mi?

S C E N A X.

Achille con Spada nuda seguito da suoi Soldati, e detti.

Ag. Indegni! a me si vieta (sai:
L'accesso all'ara? Ah! ch' io soffersi as-
Seguimi Ifigenia. (*la prende per un braccio*)
Ifig. Sposo, che fai?
Ag. Numi! che ardir! l' incominciato rito
Sospendete, o Ministri, e voi, custodi
Lungi Achille traete.
Ach. Ah! finchè vita avrò, nò, nol potrete.
Ifig. Deh non turbare, Achille
Opra sì bellà; e se il destin mi vieta
Di viver teco, di mia morte il frutto
Non mi rapire almen
Ach. Barbara! ed io
Viver potrò?

Ag.

Ag. Non più, Achille, deh! cedi
Ai decreti del fato; a te sia norma
L'esempio mio: d'un genitor che perde
L'adorata sua Figlia
Pensa all'affanno immenso.

Ach. Penso, che sono Achille, altro non penso
Giacchè ti perdo, oh Dio!
Dimmi se m'ami, o cara
E il duol consolerò.

Ifig. Ah! non è amore il mio;
E' pena così amara,
Che a te spiegar non sò.

Ach. Perdere il caro oggetto.....

Ifig. Lasciar il ben che adoro.....

a 2

D'affanno, oh Dio! mi moro
Nè posso, oh Dio! morir.

Ag. Ingrati! a qnesto segno
V'unite a mali miei,
Incauta figlia, indegno, (*ad If.*
Farò tremarvi ancor. (*ad Ach*

Ifig. Padre....

Ach. Ah Signor....

Ag. Tacete.

Ach. Che feci?

Ifig. In che t'offesi?

Ag. Ingrati, lo sapete
Per vostro, e mio rossor.

Ifig. ed Ach. D'affanno, oh Dio! mi moro
Nè posso oh Dio! morir.

Ach.

Ach. Oh! voci a me funeste
Ifig. Oh! Duolo che mi opprime.
Ag. Crudeli voi nasceste
Per lacerarmi il cor.

à 3

Che pene oh Dio! son queste
D'un infelice amor:
Dov'è quell'alma oppressa
Che provi il mio tormento?
Non dà la morte istessa
Sì barbaro dolor.

SCENA ULTIMA.

Arcade, Elissena, Ulisse, e Calcante un dopo l'altro, e detti.

Arc. Ah! Sospendi la scure
Elis. Il Ciel placossi.
Ach. Come?
Ag. Che fu? che avvenne?
Ulis. Calcante tel dirà: nuovi portenti
Opra il Cielo per te.
Calc. Sì un altra volta
L'Oracolo parlò: Le voci sue (*mia,*
Furo queste, o Signor. — *Sull' Ara*
Non più d'Ifigenia; ma d'una Cerva
Si versi il sangue: La virtude estrema
Dell' innocente Vergine, e del Padre,
Il

Il coraggio, il dolor, purgò il delitto
Sciolgansi pur le Navi al gran tragitto

Ulis. Oh stupor!

Ag. Oh contento

Ach. Vieni, o sposa al mio sen.

Ag. Ritorna, o Figlia
A miei teneri amplessi.

Ifig. Eterni Dei
Ed è ver ciòche ascolto?

Calc. Sì che il vero ascoltasti, il nume alfine
Placò gli sdegni suoi: or dunque, om-
Servi Achille alla gloria. (mai
Vola felice a Troja, e alla vittoria.

Cada il Trojano infido
Dal tuo valore oppresso
Ritorni al patrio lido
Achille vincitor.

Tutti

Ritorni al Patrio lido
Achille Vincitor.

Calcante

Ilio superbo cada
Che d'ogni frode è nido,

Tutti

Ritorni al patrio lido
Achille vincitor.

Fine del Dramma.